

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Enrico Ferri nell'«Avanti!» di domenica in un notevole articolo « Ercole al trivio » esamina la situazione del partito socialista o meglio del suo gruppo parlamentare di fronte al ministero Sonnino e prevede che la linea che dovranno seguire i socialisti sarà quella di votare pro o contro caso per caso.

E ciò inevitabilmente: sino che il parlamento è un organo così imperfettamente costituito, ma dal quale escono pure le leggi che possono restringere o allentare l'ascensione proletaria, il partito socialista è costretto partecipare a questa istituzione e quindi trarne il maggior utile ai propri scopi.

E' così che siamo costretti alla mostruosità di dover votare alle volte per quel Sonnino che ci diede la mozione capestro, il piombo omicida e caratterizzò sino a ieri la più nera reazione.

A ciò si aggiunga la miseria della vita politica italiana fatta di uomini che cambiano casacca e posizione di battaglia senza sollevare lo sdegno dei più, ma perdonati e scusati da chi si prepara a fare altrettanto, e si viene diritti alla conclusione che il nostro partito, non può attendere da nessuna delle attuali frazioni borghesi, nè dagli attuali organismi parlamentari la spinta ad una rapida elevazione e che noi socialisti dobbiamo rivolgere più attiva la propaganda fra le masse lavoratrici e seminare, seminare ancora come dieci anni fa se vogliamo evitare tremende delusioni e fare che il socialismo dia ogni giorno una impronta maggiore all'indirizzo della nuova società.

L'agitazione pel suffragio universale si dispone assai bene e dai comizi di Milano e di altri centri di grande importanza si estenderà per tutta Italia.

È sintomatico e promettente che molte donne ed altre ancora hanno presentato e presenteranno domanda di essere iscritte nelle liste elettorali e sono state ammesse non avendo la legge alcuna norma espressamente escludente questa mezza umanità che ha pur diritto di vivere anche politicamente.

Per la pace

Il popolo degli Stati Uniti ha commemorato giovedì 22 febbraio la nascita di Giorgio Washington con una festa per la pace.

Una commemorazione e una festa; il ricordo caro di una persona grande che non è più, e l'esultanza per un fatto grande che verrà; un' evocazione fatta con un inno ch'è tutto desiderio, tutta fede: non bandiere abbrunate, non visi addolorati non ghirlande funeree, ma fiori screziati e odorosi gettati a piene mani da una folla enorme che sventola festante il vessillo nazionale, che ha il cuore pieno di gioia, perchè pieno di speranza!

Così come nel giorno in cui, stanca dei soprusi della madre Inghilterra, affidava a lui tutto il piccolo esercito, che, dopo otto anni di lotta, guidato da un'abilità grande, da una prudenza rara, da una costanza invincibile, trionfava sul nemico e conquistava l'indipendenza; così come nel giorno in cui egli veniva nominato presidente della Confederazione libera degli Stati Uniti.

Si mostrò statista grande come s'era mostrato grande stratega, poi si ritrasse a vita privata senza voler nessuna ricompensa, senza chieder nessun premio. Ma per la sua morte improvvisa i cittadini tutti degli Stati Uniti portarono i segni del lutto per un mese intero!

Oggi il ricordo di chi fu il padre della loro libertà ha fatto sorgere nel loro cuore un'altra speranza più grande, più bella, più luminosa; un altro sogno più dolce, più roseo, più completo, oggi, con la fede in un avvenire che permetta all'uo-

mo, non più timoroso per la sua sicurezza e per la sua vita di esplicare con l'intensità massima tutte le sue doti, essi fanno a tutto il mondo l'invito di inneggiare alla Pace!

E anche noi raccogliamo l'invito e inneggiamo alla Pace: quella pace per cui tante menti elevate, tanti cuori generosi s'affaticano; quella Pace per cui noi da tanto tempo e con ogni nostra forza combattiamo!

Venga, venga quest'era così nuova, quest'età tanto desiderata, questo giorno infinitamente invocato; cessi la guerra atroce e nefanda, che uccide stermina, abbrucia, devasta; e, cessata la guerra tra popolo e popolo, cessate le rivalità tra nazione e nazione, scompaiano i soprusi, le angherie, le prepotenze, le malvagità, sia detto e sia dato a ciascuno di lavorare fin che può e come può: col cervello e col muscolo, con la mente col braccio. Se ne vadano gli struttatori di chi s'affatica e soffre; possa l'ingegno umano, non più costretto da pregiudizi di casta e di religione, non più combattuto da interessi subdoli e vigliacchi, manifestarsi a pro di tutti, in tutta la sua vigoria: s'uniscano le destre dei lavoratori del mondo intero in una stretta forte, affettuosa: splenda sul volto di tutti la serenità e l'amore: s'avveri ciò che il pensiero infinito di Victor Hugo tant'anni addietro predicava.

« Verrà giorno in cui la guerra sembrerà così assurda ed impossibile tra Parigi e Londra, fra Pietroburgo e Berlino, tra Vienna e Torino, come oggi è assurda e pare inverosimile tra Rouen e Amiens, Torino e Genova, Boston e Filadelfia. Verrà il giorno in cui voi Francia, voi Russia, voi Italia, voi Inghilterra, voi Germania voi tutte nazioni del continente, senza perdere le vostre qualità distinte e la vostra gloriosa individualità, vi fonderete saldamente in un'unità superiore e costituirete la Fratellanza Europea come tutte le nostre provincie sono fuse nella Francia. Verrà il giorno in cui non vi saranno campi di battaglia all'infuori dei luoghi aperti al lavoro, e degli spiriti aprendosi alle idee. Verrà il giorno in cui i cannoni saranno sostituiti dai voti, dal suffragio universale dei popoli. Verrà il giorno in cui nei musei si mostrerà un cannone come strumento di tortura, ed i visitatori si stupiranno che abbia potuto esistere. »

Ma noi socialisti abbiamo una meta più lontana ma più alta, più splendente; noi socialisti combattiamo non per la Fratellanza Europea, non per la Fratellanza Asiatica o Americana; ma per una che tutte quante le raccolga e le tenga armoniosamente unite con l'amore e col lavoro; noi socialisti vogliamo la Fratellanza Universale!...

p. m.

Al "Savio",

Il Sig. Don Brigidi e la ditta Muggiani e C. d'Intra nel Savio della passata settimana, in caratteri cubitali, oltre all'offrire il viaggio gratuito al sig. Rasponi, perchè si rechi ad Intra, a constatare il benessere della propria bambina, ci minaccia, come già altra volta per lo stesso argomento, di procedere per le vie legali.

Il Cuneo che non mira mai a colpire le persone, ma serenamente conduce le proprie campagne con alto sentimento umanitario, a profitto di

chiunque soffra, neanche questa volta si spaventa perchè sa di aver detto la sola verità.

E domanda al Rev. Don Brigidi, perchè invece di minacciar querela, non spieghi la ragione per cui dieci o più delle ragazzine, partite per Intra, sono di già tornate alla miseria se non allo squallore della propria casa, preferendoli al vantato paradiso di Intra e movendo tanti lagni a cui nessuno ha ancora risposto.

Come ci domandiamo perchè mai un padre, il sig. Luigi Rasponi, non abbia il diritto di riavere presso di sé la propria figliuola, quando da parecchio tempo ne ha fatto formale richiesta e precisamente in seguito alla cartolina da noi già pubblicata in un numero scorso.

Per ora, salvo a ritornare più particolarmente sull'argomento se sarà del caso, siamo lieti di pubblicare questa dichiarazione, pervenutaci dal Rasponi:

Sig. Direttore del Cuneo,

In risposta a quanto il Savio ha scritto a mio riguardo, la prego di voler pubblicare quanto segue:

Ringrazio il R.do Don Brigidi e la Società Muggiani e C. di Intra, dell'offerta fattami di procurarmi il viaggio gratuito per recarmi ad Intra, a vedere come era trattata la mia bambina.

Ma non accetto, perchè la sua cartolina da me fatta pubblicare, dice abbastanza ch'essa colà si trova per lo meno mal contenta, e prego perciò il Sig. Muggiani e C. a voler devolvere quella somma, per mandare in permesso la mia Ione, che in seno alla famiglia, senza alcuna suggestione, dirà certamente se bene o male si trovi ad Intra.

Ed io fin d'ora mi obbligo ad esaudire la sua volontà, qualora volesse ritornare allo Stabilimento dev.mo Luigi Rasponi.

E questo, a parer nostro, è parlare sinceramente e da galantuomo. Come noi avremmo maggior desiderio che realmente le operaie ad Intra fossero trattate bene, piuttosto che fare di queste compagne che per quanto nobili e doverose per noi, sono sempre incresciose.

I socialisti di Reggio Emilia

Non per rispondere al Savio il cui metodo di combattere i socialisti è troppo noto e troppo... poco serio, per meritare risposta, ma per vedere una volta ancora che amministrazione è quella dove arrivano i rappresentanti del proletariato socialista, rispondiamo alle ontuose chieriche del Savio. Mai nessuna amministrazione comunale è stata retta con tanta regolarità, come quella di Reggio Emilia, nel periodo che gli amministratori erano i socialisti. Lo scopo principale dei nostri compagni reggiani, era quello di ricordarsi di rappresentare in Municipio il proletariato e quindi i loro intenti amministrativi, dovevano mirare a sottrarre dagli sfruttamenti egoistici la classe lavoratrice.

E infatti a Reggio l'esperimento fu ottimo, perchè sotto l'amministrazione dei nostri saggi compagni, in seguito alle municipalizzazioni dei servizi municipali (p. es. della farmacia) allo sviluppo delle cooperative di lavoro e di consumo; cessarono i favoritismi, furono tolti gli appaltatori che arric-

chivano col sudore e le fatiche dei lavoratori, furono diminuiti i prezzi dei generi di prima necessità e delle medicine, fu regolato un lodevolissimo servizio d'igiene, aumentate le spese per l'istruzione pubblica, regolato il sistema tributario, aumentato i prezzi di mano d'opera, diminuite le ore di lavoro e adottate tante altre ottime riforme di pubblica utilità.

Tutto ciò, è facile capire, incontrò le ostilità di quanti venivano colpiti nel loro interesse ed allora i padroni, i borghesi, i clericali, i negozianti, gli appaltatori, le sanguisughe del proletariato, costituirono la cosiddetta *grande armata del bene economico*, allo scopo di ristabilire l'affarismo che da secoli aveva dominato a Reggio e che, purtroppo, è ancora la cancrena che domina in quasi tutte le città italiane.

Questo è stato il compito dell'amministrazione socialista, che ripetiamo non ha bisogno di essere difesa da noi, e che era noto già ai cesenati, poiché pochi mesi or sono il *Popolano*, giornale locale non di parte nostra ne parlò diffusamente.

I gazzettieri neri del *Savio*, tanto per sballarla grossa, a proposito d'impieghi, hanno trovato un numero tondo, il numero di 100 — ove del resto starebbero assai bene — ma chi non è uno stupido, o non è animato da malafede capisce benissimo che per impiegare 100 persone nelle pubbliche amministrazioni di Reggio Emilia, che è una città su per giù come la nostra, sarebbe stato necessario forse sostituire tutti gli impiegati vecchi, ammesso che questi fossero tutti nemici dei socialisti.

Oh santa bottega che pessimi allievi sono i tuoi... servitori!

Ma la malafede dei gazzettieri del *Savio*, raggiunge il colmo, quando affermano che « per imposizione della Camera del lavoro non hanno voluto la ferrovia Reggio-Ciano ». La verità sta invece, che la strada Reggio-Ciano, la Camera del lavoro, non solamente vuole che si effettui, ma vuole che il lavoro sia dato alle cooperative degli operai, senza intromissione di intermediari e dei soliti speculatori. Se la Reggio-Ciano ancora non si è costruita, sappiano i gazzettieri neri del *Savio*, la colpa è dei capitani della grande armata, i quali vogliono la direzione del lavoro, vogliono in sostanza l'appalto per favorire le loro clientele affaristiche. Di fronte a questi calcoli scandalosi della grande armata, che ora sgoverna a Reggio Emilia il proletariato reggiano non piegherà, perché sicuro della propria forza che gli viene dalla organizzazione, impedirà il trionfo dei truffaldini e degli affaristi clerico-moderati, camuffati insieme sotto l'etichetta del bene economico.

Così potremmo continuare a rilevare le falsità dei gazzettieri neri del *Savio*, ma non crediamo necessario di dare altre smentite, tanto più che ci piace riportare dalla *Plebe*, (n. 3 corrente anno) alcune note reggiane, che mettono troppo in chiaro come fosse saggia l'amministrazione socialista e come invece l'attuale, composta dalla grande armata, conduca alla rovina il comune di Reggio.

Notiamo poi con piacere che la *Plebe* è un giornale scritto da preti e che si propone, come è detto nella sua testata di fare opera di *propaganda cristiana*.

Ed ora sentite come ragiona:

« La grande armata in municipio tira innanzi la sua vita « stentatamente e va sempre più dileguandosi, decadendo di « giorno in giorno dalla pubblica opinione. Anche i suoi più « teneri amici si distaccano da lei o sono persuasi che i grandi « uomini saliti al potere con quaranta voti di maggioranza « sono inetti al compito loro affidato.

« Questi intanto vanno contentando se stessi con favori- « tismi inauditi ed arbitri che rivelano sempre più la poca « onestà che li guida e l'egoismo che li tiene attaccati al « potere. I cattolici, che contribuirono col loro voto in un « momento di follia a mandare al potere individui di tal fatta, « debbono trovarsi molto scontenti, pensando al danno che « ne viene alla città, al trionfo sguaiato del massonismo « che si avvera in municipio, nelle nomina che i consiglieri « hanno fatto ultimamente e nei favori concessi ad alcuni aff- « gliati alla setta con danno gravissimo al bene pubblico.

« I salamelecchi e le visite reciproche non possono cer- « tamente attenuare per nulla la persuasione, che ormai va « formandosi in tutti gli onesti, di aver fatto, come noi ab- « biamo sempre affermato, un passo falso da cui si guarde- « ranno bene per l'avvenire. Intanto ad un male se ne ag- « giunge un altro. In questa stagione critica, in cui i lavora- « tori hanno scarsi guadagni, i fornai, questi amici eterni « del povero popolo, hanno aumentato il prezzo del pane.

« Così cioè deve lottare colla fame imparerà sempre me- « glio a conoscere il bene immenso che gli sarebbe venuto « colla municipalizzazione del pane, poiché un tale aumento « che non ha giustificazione alcuna ed ha giustamente esa- « cerbat tutti, è una scuola di propaganda meravigliosa e « meglio delle conferenze e dei giornali ».

Nel numero precedente a quello che abbiamo sforbiciate le suriportate note, la *Plebe*, in un articolo di prete *Sergio*, che ammoniva coloro che si lamentavano per l'aumento delle tasse, degli affitti, del rialzato prezzo del pane ecc. così si esprimeva:

« Ma ben vi sta o lavoratori ignoranti che avete votato « per loro. Non vi accontentate di ciarle? E ciarle avrete « sonore roboanti, e voi applaudirete.

« No? non avete tradito i vostri fratelli di lavoro? questo « è il prezzo del tradimento. Subitelo! Non applaudite alle « ciarle? Pagate le tasse ».

E più avanti continua ancora:

Ma intanto che i cani grossi della grande armata stanno « preparando le solenni commemorazioni, anche i fornai se- « guaci essi pure, per paura della municipalizzazione, della « grande armata hanno pensato al loro interesse, e senza « domandare tanti permessi alle borse magre degli operai, « hanno aumentato il prezzo del pane.

« Va là!... Che cosa sono mai tre centesimi di aumento « ogni chilo! Meno che nulla! L'avventore paga e non se ne « accorge neppure!

« Una famiglia d'operai che consumi tre chilogrammi di « pane al giorno, con questo piccolo aumento in un anno sono « soltanto 33 lire regalate ai fornai. Una minuzia a questi... « chiari di luna!

« E dire che il fornaio anche senza i tre centesimi perce- « pisce sul pane un guadagno più che discreto!

« E dire che anche il governo, composto nella grande « maggioranza dai deputati e senatori della grande armata, « ha protetto i... consumatori del pane, i poveri, con una « tassa di 7 centesimi e mezzo ogni chilo!

« Altro che i vampiri!

« E intanto chi paga sono gli operai, chi suda sangue per « pagare sono gli operai, chi impingua i fornai e i signori « della grande armata sono gli operai.

« Che non s'abbia mai a sentire poderoso ed efficace il « grido di: Abbasso gli affamatori?

« Vogliamo la municipalizzazione del pane! »

Prete *Sergio*.

E ora tutte le bubbole caluniose del *Savio*, vanno in fumo tanto più che i socialisti di Reggio Emilia godono giustamente quella fama di ottimi amministratori che il *Savio* non giunge neppure a scalfire.

ATTILA.

Per la libertà di discussione (A proposito del nuovo Ospedale)

Quando noi apriamo la discussione pubblica intorno a questo argomento intendemmo sollecitare il parere di chiunque s'interessasse alla soluzione del problema, senza restrizione di sorta, senza pretendere che prima d'interloquire si mostrasse tanto di laurea in medicina o ingegneria, bastando essere un cittadino per aver diritto di discutere degli interessi pubblici.

Noi abbiamo un concetto così alto della libertà che ci sembra grave offesa fatta contro di essa ogni più piccolo tentativo, diretto o indiretto, ma non meno riprovevole, che valga a porre divieti o stabilir limiti alla serena critica altrui.

E saremmo in vero dei liberali e dei democratici per burla se, mentre proclamiamo teoricamente la più ampia libertà di parola, di stampa, ecc., in pratica poi la uccidessimo, magari a colpi di spillo, intimando il silenzio ai nostri contraddittori colla scusa che l'uno non è competente, l'altro è un pettogolo, il terzo critica per dei secondi fini, il quarto ce l'ha con noi, ecc.; e cercassimo di avvirlirli affinché non ardissero continuare nella discussione e non dessimo retta a nessuno semplicemente perché li crediamo nostri avversari. Oh povera libertà! dove se ne andrebbe se noi agissimo in tal modo?

Pur troppo - ci dispiace di doverlo rilevare - tenta di fare qualcosa di simile il nostro confratello il *Popolano* quando contesta al nostro compagno Manucci il diritto di prendere la parola sull'argomento, per mancanza di competenza in materia; e per la stessa ragione vorrebbe chiuder la bocca al pubblico profano, cui non rimarrebbe altro diritto che di acquietarsi al giudizio infallibile (?) della Commissione tecnica della Congregazione di Carità e degli ingegneri e medici provinciali, e quello di... sorridere di ogni altro giudizio.

Noi vogliamo credere che il contraddittore di Manucci sia un ingegnere o un medico (sebbene non si riveli tale per la somma e per il valore delle ragioni che adduce a sostegno della sua tesi) ma se non fosse né ingegnere né medico, non vede che neanche egli avrebbe diritto di parlare, secondo la sua teoria?

Ma la teoria è sbagliata: al disopra del parere della persona tecnica che ognuno ha il dovere di consultare ma non di subire a occhi ciechi, vi sta il diritto di tutti al controllo e alla critica: quello dei corpi deliberativi e quello dell'opinione pubblica che dev'essere sovrana e che in questo caso si è in maggioranza espressa in senso contrario al giudizio di alcuni tecnici.

Neanche l'opinione pubblica è infallibile - è vero - ma bisogna ascoltarla, a voler essere democratici sul serio.

Di ascoltarla han mostrato una buona disposizione gli amministratori della Congregazione e il Sindaco del Comune quando hanno invocato il parere di chi scriveva nei giornali locali, fra cui anche il nostro compagno Manucci; ma quale differenza di trattamento verso di lui si tiene da quegli Amministratori che lo chiamano insistentemente a dire il suo parere, e il *Popolano* che gliene contesta il diritto e lo chiama audace se il suo parere esprime!

Sì, il paese conosce bene il Manucci per l'ottimo cittadino e il valoroso artiere che è; e appunto perché ne conosce la valentia che lo rende non del tutto profano su certe materie, non sorriderà certo, come crede il *Popolano*, a sentirlo parlare, specie quando le sue ragioni sono — come a noi sembrano — più giuste di quelle dei suoi contraddittori.

Perciò il Manucci ha ragione di protestare come fa qui appresso.

* * *

Prendo ancora una volta la parola non per ritornare sul merito della questione, sulla quale io mi sono limitato a porre dei dubbi, a rilevare degli inconvenienti, e prevedere delle difficoltà, cui spetta ad altri risolvere e superare od evitare; e non avrei materia dal momento che non si dimostra ancora perché la località scelta dalla Congregazione sia migliore di quella da me designata; ma solo per protestare contro la velata intimazione di tacere che mi vien fatta dal *Popolano*, sotto pretesto della mia incompetenza.

Se pago le tasse, se ho il diritto di votare per gli amministratori della cosa pubblica, ho pure quello di dire il mio parere sulle questioni che interessano il paese e secondo mi detta la mia coscienza; e qualunque sia la mia competenza, questo diritto non me lo può contestare né il *Popolano*, né quel tal membro della Congregazione che soltanto ora si è sentito offeso per aver io detto quattro settimane fa che si è precipitato troppo nello stabilire come definitiva l'ultima località prescelta.

Non sono buone le mie ragioni? ebbene si confutino; sarà questo il modo migliore e più corretto per dimostrare la mia incompetenza. Ma quando mi si vuol chiudere la bocca portando per unica ragione l'autorità del medico A. e dell'ingegnere B., io nonostante il mio rispetto che ho per l'uno e per l'altro, mi ribello e protesto, in nome della libertà di parola e di critica.

Il *Popolano* avrebbe forse voluto che avessi tenuto per non detto che « io non ho diritto di parlare? » Oh no, la sua affermazione è troppo grave perché io non debba contropporvi l'affermazione mia che « ho diritto di parlare ».

MANUCCI CESARE.

IN MEMORIAM

Cesena presenta uno strano fenomeno ed è questo che, mentre in tutte le città più progredite si è riconosciuta la necessità dell'insegnamento laico tanto per i maschi che per le femmine, perché risponde meglio alle nuove esigenze dei tempi e, per conseguenza, si sostituiscono ovunque scuole civili a quelle religiose, qui accade precisamente il contrario. Si appoggiano, s'incoraggiano le scuole dirette da suore, sebbene (questa è la stranezza) se ne constati la deficienza dell'insegnamento, e si combattono accanitamente e si lasciano morir d'inedia le laiche, pur giudicandole ottime. Questo fenomeno è il diapason dell'intransigenza clericale da una parte e della debolezza dei cosiddetti liberali dall'altra; è un fenomeno derivante da fatti accaduti e che non devono restare ignoti.

Quando nel Novembre 1902 entrò in carica l'attuale Amministrazione della Congregazione di Carità, alla nostra compagna Vittoria Mariani Rambelli fu affidata la soprintendenza dell'orfanotrofo Femminile, diretto allora da suore. La Rambelli osservando che, numerose fanciulle di agiata condizione percorrevano ivi il corso elementare, pensò che la sola istruzione elementare era ben poca cosa per delle signorine e che sarebbe stata opera utile e necessaria istituire nel locale stesso dell'orfanotrofo una scuola superiore, la quale fosse ad un tempo e di preparazione ad un corso regolare di studi e di fine a se stessa, secondo l'inclinazione delle alunne e il desiderio dei parenti e a cui potessero essere ammesse anche quelle orfane che addimistrassero speciali attitudini per lo studio.

I Consiglieri della Congregazione pur riconoscendo buona ed encomiabile tale proposta, erano molto perplessi nell'approvarla perché da uomini positivi prevedevano che la scuola non avrebbe incontrato il favore della cittadinanza mercè le mene degli avversari. E furono profeti!

Ma la Rambelli, non già per un capriccio o spinta da ambizione, come fu malignato allora sulle colonne del *Cittadino*, sibbene convinta di far cosa grata al paese e vantaggiosa alla Congregazione, tanto fece e si adoperò presso i colleghi, che riuscì a vincere la loro renitenza e il 12 Marzo 1903 fu aperta la scuola superiore con un largo e diffuso programma di materie, con giovani insegnanti laureate, sulla cui valentia e onorabilità non vi era nulla da eccepire.

Le prime alunne iscritte furono in numero esiguo, ma c'era da sperare logicamente, anzi da tener per fermo che alla fine dell'anno scolastico, tutte le signorine licenziate di 5. classe dell'annessa scuola delle suore e dipendente dalla Congregazione, non che alcune delle comunali, passerebbero ai corsi superiori della nuova scuola e la farebbero fiorire. Così però non la intendevano i superuomini di Cesena i quali nella potenzialità del loro alto intelletto imbastirono questo ragionamento:

« Far educare le nostre donne in una scuola laica, istituita dai Popolari, dove riceverebbero una cultura soda, svariata, superiore forse a quella di qualche futuro loro marito, dove in formerebbero l'animo e il cuore a principi forti e a sentimenti umanitari? No, no davvero! Meglio, cento volte meglio lasciarle nell'ignoranza con la mente ottenebrata da pregiudizi, ma sempre soggette e prone alla volontà dell'uomo in generale e del prete in particolare ».

E in uno slancio di solidarietà fraterna, clericali e liberaloni, si strinsero in mutuo patto, giurando di soffocare l'esecrata scuola appena nata.

Le suore uscite dall'orfanotrofo in virtù della laicizzazione del 31 Agosto 1903, si trascarono dietro le 40 alunne esterne e aprirono, per conto loro, corsi d'insegnamento elementare e superiore (superiore per modo di dire) i quali furono e sono tuttora, frequentati da numeroso stuolo di allieve.

In questo modo fu boicottata la scuola della Congregazione; le alunne rimasero sempre in numero di sei: Angeli, Galbucci, Marinelli, Turchi, Prati e Zazo; ma le prime quattro non destavano alcuna meraviglia: eran considerate di casa, politicamente parlando; mentre le famiglie Prati e Zazo, militanti nel campo avversario, perché avevano avuto il buon senso di preferire quella scuola e il coraggio di dichiararsi soddisfattissime del profitto ritratto dalle loro figliuole, si nello studio che nei lavori muliebri, furono oggetto di scandalo e di critiche acerbe.

La scuola complementare ora non è più! Dopo tre anni di una vita di lotte e di amarezze, si è spenta per anemia... si è spenta dolorosamente ma serenamente, come chi ha la coscienza d'aver fatto del bene e non fu compreso né corrisposto. All'annuncio della sua morte un riso di gioia satanica illuminò le facce scialbe dei liberaloni e le facce gialle dei clericali e dai petti vellosi trasse-

ro un respiro di sollievo! E per stornare il più lontano pericolo che essa potesse resuscitare, tanto soffiarono e brigarono presso la Commissione Provinciale, finché questa a posto il veto alla Congregazione: Non più scuola superiore.

Qui è da notarsi *en passant* che una delle principali beneficenze a favore dell'orfanotrofo, quella di Anna Righi, impone che nell'Istituto stesso siano educate e istruite tanto fanciulle povere quanto quelle di agiata condizione. Dunque?

Dunque domando io e con me lo domandano molti: donde derivava tanta ostilità, tant'odio verso quell'innocente scuola? Dal timore che, avendo sede nell'orfanotrofo, potesse recare uno svantaggio morale alle orfane no, perché tutti sapevano che le insegnanti delle complementari erano altre da quelle delle alunne interne; eppoi non è supponibile un risveglio di tenerezza postuma verso le orfane in quei signori, i quali sotto la passata amministrazione della C.ne permettevano che di otto suore stipendiate, coll'obbligo d'istruire ed educare le orfane tre sole fossero patentate e queste dessero tutte le loro energie, tutto quel po' che sapevano alle quaranta signorine contribuenti, e trascurassero le orfanelle nello studio nei lavori in tutto e per tutto. Tanto è vero questo che, all'atto della laicizzazione gli amministratori della Congregazione avevano in animo di mandare le orfane alle scuole comunali ma la Rambelli li persuase ad aspettare, finché quelle povere bimbe fossero in grado di presentarsi fra le altre fanciulle senza dover troppo arrossire della loro ignoranza inadeguata all'età, dei loro molti impacciati, del vestiario ridicolo; e così fu fatto.

E neanche si può credere che la contrarietà fosse il grido di dignitose coscienze spaventate per il danno finanziario della Congregazione, perché se i liberali di Cesena scambiarono di mandare le proprie figlie alla scuola delle suore, le avessero fatte frequentare quella della Congregazione, ne sarebbe venuto a questa un vantaggio e non una perdita. Ma è inutile lambiccarsi il cervello per spiegarsi tale ostilità e le cause che l'hanno promossa, perché queste sono abbastanza palesi.

Le vere, le uniche, le principali cause per cui si è avvertita quella scuola sono tre:

1. Lo spirito di parte che fa detestare e giudicare cattivo anche il buono che viene dagli avversari politici.

2. Il terrore per la donna istruita ed educata civilmente.

3. La tendenza atavica al clericalismo in tutti quelli che si dicono liberali e massoni.

Potrei convalidare tutte e tre queste asserzioni con prove alla mano, se la tirannia dello spazio non me lo vietasse. Mi limiterò a comprovare l'ultima:

Molte delle famiglie che mandano le figliuole alle scuole delle suore, non sono punto soddisfatte dell'istruzione che viene ad esse impartita; ma fedeli ai loro principi... liberali... le mandano egualmente e per sopprimerle alla deficienza d'insegnamento, si nello studio che nel lavoro, tengono segretamente maestre laiche in casa. . . .

Ciò è il non plus ultra dell'intransigenza e... della stupidaggine umana. *Verity.*

CORRISPONDENZE

CESENATICO — Splendida e superiore ad ogni aspettativa è riuscita la Festa di Ballo promossa dalla nostra Sezione e che ebbe luogo lunedì notte 27 febbraio nel Teatro Comunale.

Le danze animatissime si sono protratte fino al mattino alle otto in mezzo alla più schietta allegria.

CESENA

Socialista assolto. — Venerdì passato alla nostra Pretura si discusse la causa contro il compagno Brighi Romeo di Sala (Cesenatico) querelato di diffamazione da Augusto (Gusella) Giunchi ex assessore repubblicano del Comune di Cesenatico. E ciò perché il Brighi in occasione delle passate elezioni amministrative aveva pubblicamente imputato al Gusella delle irregolarità amministrative.

Il Gusella costituitosi parte civile cogli avvocati Bellini, sindaco di Forlì e Jacchia di Cesena aveva accordato la facoltà di prova che fu dal Brighi sperimentata con molti testimoni. Dopo la brillante difesa del nostro compagno Avv. (Giommi) tendente a dimostrare la raggiunta prova dei fatti e l'intenzione del compagno Brighi di colpire nel Gusella il pubblico amministratore e non la persona privata, la stessa parte civile ritirava la querela, per cui il nostro Brighi veniva assolto.

Il pubblico affollatissimo nell'aula accolse favorevolmente la naturale risoluzione della vertenza.

Un atto lodevole e perciò degno di nota è quello compiuto dal Sig. Lucio Rossi già noto al paese per aver dedicato la sua vita all'arte della pittura, il quale ha donato al Convitto Masini la sua privata biblioteca ricca di ben 357 volumi fra cui dei preziosissimi di storia, letteratura, belle arti, di geografia, ecc., rendendosi così benemerito della beneficenza pubblica e in ispecial modo dell'istruzione degli orfani.

Dai giornali di Cagliari, apprendiamo con vivo piacere che il giovane amico Cantoni Antonio nostro concittadino, si è fatto molto onore partecipando in quella città a vari concerti, ed eseguendovi con rara valentia la parte di primo oboè. E' stato molto notato nel difficile duetto di U. Ierling.

Al giovane e bravo artista vivi e affettuosi rallegramenti.

Voci del pubblico. Ci pervengono lamentanze a carico di un medico che chiamato di notte a visitare una povera donna assalita da grave emorragia, vi si è rifiutato dicendo che lo lasciasse dormire.

Non era il medico condotto, ché, in tal caso si sarebbe meritato un bravo reclamo all'autorità municipale, ma poiché il medico condotto era in quel giorno ammalato, e nella impossibilità di rispondere alle chiamate, occorreva ben uno speciale riguardo per un caso d'urgenza come questo, anche se la disgraziata era di condizione misera.

Cooperativa Cesenate di Consumo. Sono invitati gli aderenti a intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica 4 Marzo alle ore 14,30 nella sala consigliere del Municipio per la discussione dello statuto, la nomina del Consiglio Amministrativo e la legale costituzione della Società.

Cucina Economica. Minestre esitate dal 15 Gennaio all'1 Marzo. Vendute N. 22169. Gratuite N. 2859. Al personale 344 - Totale N. 25372.

Alla Sezione - Stasera Sabato 3 alle ore 20 precise assemblea generale dei soci - Ordine del giorno importantissimo - Nessuno manchi.

PICCOLA POSTA

S. MAURO — Sezione socialista — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a quest'altro numero la vostra corrispondenza.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

RINGRAZIAMENTO

Gentili Egisto esprime sentita riconoscenza all'Egredo Dott. Vecchi Arnaldo nonché alla levatrice Signora Caterina Urbini per l'assistenza premurosa prestata alla moglie Foschi Ida primipara, sofferente per *inerzia uterina* prima e dopo il parto, con grave metrorragia.

Volete la Salute???



FERRO-CHINA-BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

Nell' Anemia

avete provate i **GLOMERULI RUGGERI?**

Leggete:

- Con piacere le riferisco che somministrati ad una ragazza clorotica
- i Glomeruli, hanno recato immediato
- vantaggio, riduandole colorito e
- benessere da lungo tempo perduti.

Dott. Fulvio Fumero - Cesena.

In tutte le Farmacie L. 3

— Tipografia Fratelli Bettini —

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Banavento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



SOMATOSE

RICOSTITUENTE SOVRANO
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Qualsiasi lavoro
commerciale o di lusso
si eseguisce alla
Tip. F.lli Bettini
con sollecitudine e
precisione e a prezzi
mitissimi.



L'AMERICANO



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

BOULESTIN & C
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Preferito dalle Signore

GUIDAZZI

è una specialità della LIQUORERIA sita sotto il Portico dell'Ospedale - CESENA.

Proprietario: GUIDAZZI OTTAVIO

